

# APPUNTI DA VOLTERRA

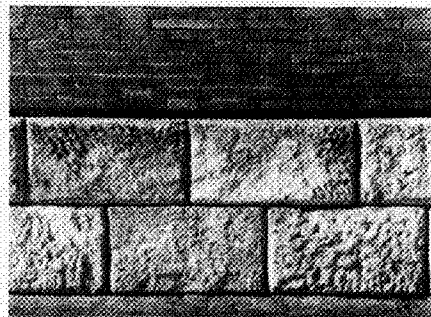
di Titti Danese

Un autore fantasma continuamente evocato, una troupe cinematografica coinvolta nella crisi creativa, gli spettatori chiamati a dare una mano in veste di comparse. Sono le premesse illustrate dallo stesso Armando Punzo che sceglie di mettersi in gioco, lui regista affermato e "speciale", testa e cuore di una compagnia di attori-detenuti osannata dai critici, amatissima dal pubblico, per sperimentare con questo *Appunti per un film* un codice nuovo, diverso.

Non più un testo su cui lavorare, ma una scrittura scenica nata da un anno di riflessione "per azzerare tutto e ricominciare daccapo."

Qui la **Compagnia della Fortezza** si racconta e inizia un percorso che la porterà a costruire un vero e proprio spettacolo il prossimo anno. E Punzo, in disparte nelle vesti di chi osserva non senza stupore questo esperimento giocato sull'immaginazione e sull'inventiva di tutti, attori e spettatori, interviene a tratti, timidamente, magari a chiudere un dibattito che si è fatto sgradevole o inutile. Si raccontano strane storie e si vivono momenti di amara e cruda verità nel cortile assolato dell'ora d'aria ma soprattutto nelle celle (quelle ormai in disuso nell'antica casa circondariale, aperte per ospitarci insieme a un detenuto impegnato nello spettacolo) e qui l'emozione ci sorprende e il coinvolgimento si fa violento, totale. Senza più quella tenerezza venata di malinconia che ci aveva accompagnati nei momenti più teatrali delle riprese dell'ipotetico film. Come l'immagine di un magnifico Don Chisciotte che danza davanti alle cineprese di cartone (ma ci sono anche quelle vere a riprendere ogni cosa), il gommone di cartapesta carico di un'umanità disperata e poi una donna (la madre di Punzo) che china su un asse da stiro ripassa in un rituale che sa di quotidiano la camicia del figlio e gli chiede di non partire. E certo c'è un riferimento autobiografico in questo distacco raccontato con grande pudore e sottile nostalgia. Ma già l'inizio era stato un folgorante momento di teatro con quella processione di uomini in impermeabile e ombrello che sfilavano

muti accompagnati dal suono di un clarinetto come pure la scena che chiude questo straordinario esperimento. Dove l'angoscia della reclusione è un lungo corteo funebre, attori e spettatori insieme che sfilano con gli ombrelli aperti ma poi ci sarà coccomero per tutti e musica e danze a esorcizzare il dolore e la fatica di una realtà che ci tocca e ci commuove. ●



Alcuni momenti della performance dei detenuti della **Compagnia della Fortezza di Volterra**.